

I.

I due ragazzi ammazzavano il tempo alla stazione Termini di Roma.

– A che ora arriva il suo treno? – domandò Nerone.

– Tra un'ora e venti, – rispose Tiberio.

– Hai intenzione di startene così per molto? Hai intenzione di rimanere immobile ad aspettare quella donna?

– Sì.

Nerone sospirò. La stazione era vuota, erano le otto del mattino, e lui attendeva quel maledetto Palatino proveniente da Parigi. Guardò Tiberio che si era sdraiato su una panchina, a occhi chiusi. Poteva benissimo filarsela e tornare a letto.

– Non muoverti, Nerone, – disse Tiberio senza aprire gli occhi.

– Non hai bisogno di me.

– Voglio che tu la veda.

– Ah.

Nerone si risedette stancamente.

– Quanti anni ha?

Tiberio fece un calcolo mentale. Non sapeva con esattezza quanti anni potesse avere Laura. Lui ne aveva tredici e Claude dodici quando si erano conosciuti a scuola, e a quel tempo il padre di Claude si era già risposato con Laura da un bel po'. Perciò lei doveva avere quasi vent'anni più di loro. Aveva creduto a lungo che fosse la madre di Claude.

– Quarantatre, – disse.

– Ah.

Nerone rimase in silenzio per un po'. Aveva trovato in tasca una limetta, ed era impegnato a regolarsi le unghie.

– Ho già incontrato il padre di Claude, – disse. – Non ha niente di speciale. Spiegami perché questa Laura ha sposato un tizio che non ha niente di speciale.

Tiberio alzò le spalle.

– È inspiegabile. Immagino che comunque ami Henri, e non si sa perché.

In realtà, Tiberio se l'era domandato spesso. Cosa cavolo ci faceva Laura, unica e magnifica, fra le braccia di quel tizio così serio e compassato? Era inspiegabile. E non sembrava nemmeno che Henri Valhubert si rendesse conto di quanto unica e magnifica fosse sua moglie. Tiberio sarebbe istantaneamente morto di noia se avesse dovuto vivere con Henri, ma Laura non aveva l'aria di morirne. Anche a Claude pareva inverosimile che suo padre fosse riuscito a sposare una donna come Laura. «È senz'altro un miracolo, godiamocelo», diceva. Era un problema al quale, peraltro, Claude e lui avevano smesso da tempo di pensare, e che risolvevano sempre concludendo: «È inspiegabile».

– È inspiegabile, – ripeté Tiberio. – Cosa combini con quella limetta?

– Approfitto dell'attesa per elevare alla perfezione il mio aspetto esteriore. Se sei interessato, – aggiunse dopo una pausa, – ho un'altra limetta.

Tiberio si domandò se fosse davvero una buona idea presentare Nerone a Laura. Per certi aspetti, Laura era fragilissima. Un urto, e tutto poteva andare in mille pezzi.